



## Regia

Paolo e Vittorio Taviani  
(San Miniato, 08/11/'31 e 20/09/'29)

## Filmografia essenziale

Un uomo da bruciare (1962)  
I sovversivi (1967)  
Sotto il segno dello scorpione (1969)  
Padre padrone (1977)  
Il prato (1979)  
La notte di San Lorenzo (1982)  
Good morning Babilonia (1987)  
Il sole anche di notte (1990)  
Fiorile (1993)  
Le affinità elettive (1996)  
Tu ridi (1998)  
La masseria delle allodole (2007)  
Cesare deve morire (2012)

## Interpreti e personaggi:

Cosimo Rega	Cassio
Salvatore Striano	Bruto
Giovanni Arcuri	Cesare
Antonio Frasca	Marcantonio
J. Dario Bonetti	Decio
Vincenzo Gallo	Lucio

**Produzione** Italia, 2012

**Durata** 76 min.

**Genere** Docu-drama

# CESARE DEVE MORIRE

Nel teatro all'interno del carcere romano di Rebibbia si conclude la rappresentazione del "Giulio Cesare" di Shakespeare. I detenuti/attori fanno rientro nelle loro celle. Sei mesi prima: il direttore del carcere espone il progetto teatrale dell'anno ai detenuti che intendono partecipare. Seguono i provini nel corso dei quali si chiede ad ogni aspirante attore di declinare le proprie generalità con due modalità emotive diverse. Completata la selezione si procede con l'assegnazione dei ruoli chiedendo ad ognuno di imparare la parte nel proprio dialetto di origine. Progressivamente il "Giulio Cesare" shakesperiano prende corpo.

Tante le chiavi di lettura per affrontare la vita in carcere dal punto di osservazione della settima arte. Il rimorso, l'angoscia, la claustrofobia, la violenza, il sopruso, l'abuso di potere. Tanti film hanno raccontato e racconteranno la cella, le mura spoglie o addobbate alla meglio, le povere cose del recluso. In pochi prima dei Fratelli Taviani avevano parlato del carcere partendo dal teatro, raccontato attraverso il cinema naturalmente. Le rappresentazioni teatrali in carcere non si possono liquidare sbrigativamente inserendola nell'ambito della filodrammatica e in Italia da anni è presente una forte tradizione in tal senso (la "Compagnia della Fortezza", carcere di Volterra, con "Marat/Sade" e "Hamlice" ha vinto il premio Ubu).

Lo scarto, il salto in avanti in questo caso è però la scelta della piece. Di questa scelta il merito va dato al regista dello spettacolo, Fabio Cavalli, e al contempo registrata la pronta sensibilità dei fratelli Taviani nel coglierla. Perché proprio la storia i personaggi e soprattutto il linguaggio permettono un taglio trasversale che mette a contatto e crea continue dissolvenze tra il carcerato, l'attore e il personaggio.

Il messaggio di libertà del Giulio Cesare di Shakespeare qui acquista una valenza molto particolare: libertà individuale, collettiva e, data l'omogeneità anagrafica dei detenuti, di un'intera generazione.

Quando si schierano contro Cesare, il leader che si fa dittatore, le parole tradimento e lealtà hanno un significato universale e calzante allo stesso tempo. Sono "uomini d'onore", dice Marcantonio degli assassini di Cesare, nel duplice senso che conosciamo: alcuni di loro stanno effettivamente scontando la pena per reati mafiosi. Si entra e si esce dal palcoscenico virtuale del carcere, la recita si mescola con la vita, così scopriamo che Bruto è fuori da Rebibbia e si è dato alla recitazione.

*"Da quando ho scoperto l'arte  
questa cella mi sembra una prigione"*